

Tratto da Espresso del Sud del 1974

A colloquio con Galante Oliva, segretario di zona della CGIL

Il ruolo del sindacato per la rinascita dell'Agro di Isaia Sales

L'anno che si è chiuso è stato caratterizzato da una più puntuale presenza nell'agro nocerino sarnese del movimento sindacale. Una presenza che ha avuto dei momenti molto importanti a proposito di Star, delle MCM e della Fatme.

Anche il sindacato ha aggiornato le sue strutture organizzative e politiche per porsi al passo della nuova dimensione della "zona" che collega gli operai di più fabbriche e di diversi settori attorno ad una proposta unica di sviluppo.

Con questa intervista al segretario di zona della Cgil, Galante Oliva, vogliamo iniziare un dibattito e un confronto con la classe operaia che sta assumendo un ruolo sempre più importante nell'agro nocerino sarnese.

D. - Nel 1973 la CGIL ha costituito la Camera del Lavoro di zona per l'agro nocerino sarnese.

Da che cosa è nata questa esigenza?

R. - La costituzione della Camera del Lavoro di zona è una scelta nazionale del movimento sindacale unitario. Una scelta dettata dall'esigenza di dare degli strumenti organizzativi alla proposta di un nuovo tipo di sviluppo economico. Oggi un nuovo corso economico non può essere affrontato a livello di singolo comune perché così non si coglierebbe la novità della situazione in cui viviamo che richiede uno sforzo di superare il settorialismo e il campanilismo. La zona omogenea dal punto di vista economico e sociale è la possibilità nuova di dare respiro alle lotte. Ad esempio la battaglia del dopo colera che portiamo ancora avanti non avrebbe nessuna incidenza se non venisse affrontata con una visione d'insieme della zona: i cortili, gli inceneritori, il disinquinamento sono temi che superano la dimensione del comune. Così come il tema dell'occupazione (Star, MCM, etc)

D. - Più in concreto, per quanto riguarda il tema dell'occupazione cosa significa una "visione di zona"?

R. - Per l'agro nocerino sarnese sviluppo economico di zona (e quindi l'occupazione) significa soprattutto il ruolo del capitale pubblico e il collegamento dell'industria con l'agricoltura. Il capitale pubblico già è fortemente presente nella zona sia come capitale azionario (Star, Cirio, ecc) sia come investimenti (Sogepa) ma esso non si distingue affatto dal capitale privato.

Prendiamo l'esempio delle MCM. La ristrutturazione proposta dall'azienda non significa altro che maggiore sfruttamento degli operai e delle macchine senza pensare invece a dare maggiore lavoro. Così la Star pensa di investire al Nord i suoi soldi (che sono i soldi dello Stato in gran parte) senza nessuna preoccupazione per la disoccupazione della nostra zona seguendo una logica di profitto.

La Cirio continua la pratica delle commesse alle piccole aziende come la più incallita ditta di speculatori, e inoltre lavora per soli tre mesi l'anno. Il capitale pubblico potrebbe assumere invece un ruolo propulsivo nell'industria di trasformazione valorizzando tutte le risorse umane e produttive.

D. - Cosa pensa dei nuovi insediamenti fatti (Fatme, Telesud) e quelli annunciati (Lamesud, Tetitalia)?

R. - Per quanto riguarda gli insediamenti già effettuati bisogna fare in modo che siano rispettati gli impegni presi da parte di queste ditte, nel pieno rispetto delle graduatorie agli uffici di collocamento. Per gli insediamenti annunciati vogliamo che si facciano subito. Naturalmente noi non siamo contrari ad investimenti che possano dare lavoro in una zona a lavoro precario e largamente interessata alla disoccupazione. Ma noi pensiamo che il motore propulsivo dell'agro deve essere l'industria di trasformazione collegata al settore metalmeccanico indotto. Certamente non possiamo condividere il modo in cui certi nuovi insediamenti vengono annunciati senza che siano discussi con i Comuni interessati, con le forze sindacali e politiche. Si tenta cioè di speculare attorno all'esigenza di lavoro delle nostre popolazioni, accreditando interessamenti personali e di sottogoverno.

D. - Nel corso dell'anno il movimento sindacale si è interessato al tema dell'agricoltura. Quali proposte il movimento operaio della zona avanza per questo settore?

R. - Certo con la crisi alimentare, per tutti è nato un "problema dell'agricoltura". Come sindacato di zona stiamo sempre più prendendo coscienza che l'agricoltura non è un problema settoriale. Una maggiore stabilità del contadino sulla terra e un aumento del suo reddito rappresenterebbe una maggiore stabilità per tutta la nostra economia. I bilanci comunali di prossima discussione potrebbero essere una occasione per stimolare con appositi stanziamenti l'associazionismo contadino. Un problema da affrontare con urgenza è quello della bonifica. Il consorzio che dovrebbe provvedervi non assolve ai suoi compiti. I mercati non sono gestiti democraticamente e i contadini non vi hanno nessun peso. La centrale ortofrutticola non va in funzione nonostante gli annunciati interessamenti. Ma l'agricoltura dovrebbe assicurare più prodotti alle trasformazioni

industriali; oggi si trasforma solo il 20% dei prodotti della terra mentre una maggiore percentuale garantirebbe un miglior rapporto città-campagna.

D. - E per i trasporti quali sono le vostre proposte?

R. - Il divieto della circolazione domenicale ha colpito maggiormente i lavoratori. Alcuni sono completamente isolati la domenica e il tempo libero è diventato una chimera. C'è bisogno di una politica del trasporto che coinvolga tutte le amministrazioni dell'agro e il consorzio Atacs.

D. - A che punto sono i rapporti unitari?

R. - C'è qualche difficoltà dovuta al fatto che la Cisl e la Uil non hanno una struttura di zona come la Cgil. Questo crea dei problemi nei collegamenti. Perciò non sono stati costituiti i consigli di zona. Ma in fabbrica i rapporti unitari sono ottimi. La dimostrazione è data dall'alto numero di consigli di fabbrica costituiti nel corso del 1973.

D. - Cosa sono i consigli di zona?

R. - Sono degli organismi nati per superare il frazionamento delle lotte "fabbrica per fabbrica" mettendo insieme gli operai di diverse categorie su di una piattaforma più ampia in accordo con i comuni e con le forze politiche.

D. - Quali sono le prospettive per il 1974?

R. - Anzitutto continueremo l'impegno per il disinquinamento e per migliori condizioni igieniche in fabbrica e fuori. Sul tappeto ci sono le vertenze della National Can, IMCA, Cirio, Star, MCM, Sogepa, inquadramento unico metalmeccanico. Tutto sta a fare in modo che queste lotte riescano ad interessare larghi strati della popolazione. Dal risultato di esse dipende il posto di lavoro per migliaia di lavoratori e disoccupati.